

Coppélia in giro per il mondo

Già abbiamo scritto, nelle notizie del numero scorso della rivista, sulle varie occasioni in cui il mondo del balletto ricorda il 150° anniversario della nascita di *Coppélia*, all'Opéra di Parigi nel 1870. E ci sono nuovi apporti.

La seconda compagnia della capitale austriaca, il Balletto della Volksoper di Vienna, ha programmato tra dicembre e gennaio 2021 la rimessa in scena della *Coppélia* di Pierre Lacotte, con solisti e primi ballerini ospiti dall'Opera (Staatsoper) di Vienna e con la produzione di questo teatro in cui lo stesso Lacotte, nel rimontare la sua coreografia, disegnò egli stesso le scene e i costumi ispirandosi agli originali del XIX secolo.

Intanto, molto più a Est nell'Europa geografica, a Novosibirsk, la compagnia di balletto dell'Opera della città

russe presenta nel nuovo anno una nuova *Coppélia* re-coreografata da Mikhail Messerer ispirandosi principalmente alla "versione russa" di Aleksander Gorsky. Messerer aveva già montato con successo il balletto al Teatro Mikhailovsky di San Pietroburgo nel 2018, con scene e costumi del famoso pittore Viacheslav Okunen, che ha contribuito anche alle modifiche del soggetto e ai video.

Quanto al Royal Ballet di Londra, ha prodotto un video dimostrativo dello stile particolare di *Coppélia* nella versione di Ninette de Valois, nel quale gli interpreti sono la ballerina brasiliana Mayara Magri e il giovane brillante cubano César Corrales. Il video è stato trasmesso in diretta e registrato la prima volta nel novembre 2019. La maestra ripetitrice che insegna i ruoli alla coppia è Leanne Benjamin, che fu a suo tempo una Swanilda molto apprezzata (esiste un DVD del Royal Ballet)



Maria Yakovleva – Balletto dell'Opera di Vienna: "Coppélia", c. Pierre Lacotte (ph. A. Taylor)

R.S.

Ancora e sempre Boléro per Luciana Savignano

Luciana Savignano (a suo tempo tra le preferite di Maurice Béjart) – interprete indimenticabile del popolarissimo *Boléro* béjartiano – ha prestato il suo profilo esotico a una nuova

versione coreografica di quella celeberrima partitura, creata dalla coreografa Milena Zullo in collaborazione con il polistrumentista e compositore Enrico Gabrielli: una creazione a serata intera con il doppio titolo *Bolero/Prigione di un amore*. Lo spettacolo promosso dal Centro Padova Danza diretto da Gabriella

Furlan Malvezzi, ha debuttato con successo nell'autunno 2019 al Teatro Verdi di Sassari e ha compiuto poi una *breve tournée* in Sardegna nel marzo di quest'anno. Programmato anche al Teatro Franco Parenti di Milano e al Teatro Nuovo di Torino – appuntamenti per ora rimandati – è in cartellone, nell'aprile dell'anno prossimo, al Teatro Santa Chiara di Trento su invito del nuovo direttore artistico Renato Zanella.

"Lasciateci sognare" a Padova, tra spettacoli e Premio.

Anche il festival "Lasciateci sognare", organizzato a Padova e provincia dall'Associazione La Sfera Danza diretta da Gabriella Furlan Malvezzi – bruscamente interrotto il 25 ottobre scorso dal decreto che comportava la chiusura dei teatri – non ha cancellato la program-

Luciana Savignano :
"Bolero - Prigione di un amore",
c. Milena Zullo (ph. M. Sguotti)



mazione e d'accordo con i teatri coinvolti si è proposto di rinnovare gli appuntamenti con il suo pubblico in dicembre, ospitando almeno alcuni dei gruppi delle compagnie previste dal programma originario: la compagnia Movimento Danza di Napoli diretta da Gabriella Stazio, i danzatori di "The Bridge-Pigato Contemporary" diretto da Stefania Pigato, Davide Valrosso, Jessica D'Angelo, Coralie Meinguet. Gli spettacoli saranno programmati dal vivo, con distanziamento degli spettatori, o in *streaming*. La rassegna era stata inaugurata il 3 ottobre col Premio Nazionale "La Sfera d'Oro" per la Danza, destinato a danzatori italiani di spicco in Italia e nel mondo (v. i premiati nella pagina dedicata al Premio in questo numero). Il Premio speciale alla Carriera è stato attribuito quest'anno ad Amedeo Amodio (80 anni); in suo onore, Anbetta Toromani ed Alessandro Macari o hanno danzato un passo a due dalla *Carmen* creata da lui nel 1995 per l'Aterballetto.

Nuovo direttore generale all'Opéra di Parigi

Alexander Neef (nato in Germania 46 anni fa) ex direttore della Canadian Opera Company a Toronto, è entrato in carica in settembre come nuovo direttore generale del teatro dell'Opéra di Parigi, che sta vivendo uno degli anni più neri della sua storia, dopo scioperi di durata inaudita iniziati alla fine del 2019, seguiti dai mesi di confinamento che hanno indotto il grande teatro parigino ad annullare praticamente tutta la stagione in corso. Il nuovo direttore dovrà rimettere in piedi un'istituzione gravata da un deficit di 40 milioni di euro e le cui entrate sono inesistenti da molti mesi. Il suo predecessore Stéphane Lissner, prima di partire per il Teatro San Carlo di Napoli, aveva annunciato la chiusura della moderna Opéra Bastille e l'utilizzazione ridotta soltanto dell'Opéra Garnier fino al dicembre 2020, a causa dei lavori per il restauro del palcoscenico. Così, i danzatori della compagnia di balletto, diretta da Aurélie Dupont, non sono andati in scena per quasi un anno.

Il Ballet Biarritz in scena e in creazione

La compagnia diretta dal coreografo francese **Thierry Malandain** continua a lavorare e a creare, nei modi possibili, fin da agosto in studio e poi in scena verso la fine dell'anno e in gennaio con *Pastorale* e *Marie-Antoinette* di Malandain a Biarritz, Cannes e Versailles. Intanto il coreografo sta creando un nuovo lavoro dal titolo *Sinfonia* (sulla *Sinfonia per otto voci e strumenti* di Luciano Berio (1969), prevista per l'aprile 2021 al festival di San Sebastián, in Spagna e poi in sede a Biarritz e in tournée. Il coreografo Martin Harriague, legato alla compagnia, ha approfittato dei mesi di confinamento per un lavoro di ricerca coreografica con i danzatori della compagnia, in vista di un nuovo *Sacre du printemps* nella stagione prossima.

McGregor e la nuova Antigone

Lo dimostra anche la recente nomina a direttore della sezione danza della Biennale di Venezia dal prossimo anno (si veda l'altro "box" in queste pagine): Wayne McGregor (50 anni) è sulla cresta dell'onda.

È vero che la sua fisionomia d'autore è cambiata rispetto ai tempi in cui per parte della critica britannica era impensabile che condividesse con Christopher Wheeldon il titolo di "coreografo stabile" del Royal Ballet di Londra, una carica che gli Inglesi identificano con nomi storici come Frederick Ashton e Kenneth MacMillan. La nomina di McGregor nel 2006 al Covent Garden suscitò molte perplessità. Qualcuno osservò che, come danzatore, non era neppure stato formato alla danza classica. I temi delle neuroscienze e altre fonti d'ispirazione erano troppo cerebrali per la tradizione inglese del balletto, che ha da sempre una certa inclinazione per il genere narrativo, per il "dramma danzato". Ma da allora, pur mantenendo uno stile di movimento aspro, molto dinamico, che tende a "decostruire" le forme, nel lavorare con i danzatori del Royal Ballet quel suo marchio ha saputo anche ammorbidirsi e armonizzarsi con artisti formati alla danza accademica. Da allora

McGregor ha creato per le maggiori compagnie di balletto, dal Bolshoi di Mosca all'Opéra di Parigi, dal Balletto di Stoccarda al New York City Ballet. Se McGregor mantiene una sua cifra d'autore ben definita, una *griffe* – diremmo – che lo distingue dagli altri coreografi di maggior spicco sulla scena internazionale di oggi, pare comunque ben integrato nel sistema e nelle richieste delle grandi compagnie di balletto. Insomma, sembrerebbe che i teatri, il pubblico e la critica non lo percepiscano più come un "outsider" – ingrediente fondamentale un tempo nella ricetta del suo successo ma insieme argomento per i suoi critici della prima ora.

Ed è proprio a una figura mitica della ribellione all'ordine costituito che McGregor s'ispira per la creazione che gli ha affidato Het Nationale Ballet (la compagnia di balletto nazionale olandese) ad Amsterdam: *Antigone*. La vicenda di Antigone, nata dal rapporto incestuoso tra Edipo e Giocasta, è collegata, nelle tragedie di Sofocle, a quella più nota di Edipo; e il lavoro di McGregor seguirà a *Oedipus Rex* di Igor Stravinsky facendo serata con esso. Sami Moussa, compositore e direttore d'orchestra canadese di 36 anni, firma la creazione musicale. Il coro femminile ha qui una parte importante che fa eco alla figura di Antigone

identificandosi con essa: da cui il titolo del lavoro *From Antigone*, come a dire 'ciò che scaturisce da Antigone', 'una nuova generazione di Antigone'. L'attualità fa dunque capolino riplasmando un mito che nei secoli (si pensi al drammaturgo francese Jean Anouilh) ha avuto grande fortuna.

Lo spettacolo è atteso ad Amsterdam il prossimo mese di marzo.

C.M.



In alto e a destra, immagini da "Oedipus Rex" e "From Antigone" di Wayne McGregor (ph. B. Hess)